



Centro di Psicologia e Psicoterapia- Via Piffetti, 19- 10143 Torino www.vivariumpsicologia.org

BAMBINI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO:

LAVORARE IN GRUPPO PER SUPERARE LE DIFFICOLTA' CON LA CREATIVITA'.

Un bambino con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) può sperimentare intensi e pervasivi vissuti di inferiorità e sentimenti di inadeguatezza. L'intuizione che ci sia qualcosa di diverso dentro di sé si forma in genere molto prima che il disagio venga riconosciuto e compreso dagli adulti: intuisce che qualcosa funziona diversamente, ma non può comprenderlo pienamente, se non quando qualcuno non se ne accorge e dà un nome alla sua condizione. Ma prima che questo accada può succedere che si formino delle idee anche molto negative: i bambini sono immersi in un mondo dove generalmente è considerato più importante leggere e scrivere piuttosto che pensare e dare senso alle esperienze, quindi se la difficoltà non viene riconosciuta, compresa ed accettata per quello che è, può formarsi il dubbio rispetto alla propria intelligenza, la convinzione di essere inferiore, la paura di essere escluso per la propria diversità. Se la famiglia e l'ambiente circostante dunque non sono adeguatamente responsivi possono emergere problematiche anche importanti che intaccano due dimensioni fondamentali della personalità: il **Se' creativo** e il **Sentimento Sociale**. Il bambino con DSA può quindi perdere il coraggio, inibire la sua innata creatività e rifugiarsi in relazioni impoverite e stereotipate

Occuparsi di un bambino con DSA significa trovare la strada per renderlo consapevole che non è uno stupido. Ci sono possibilità di espressione e di narrazione di sé che sono importanti e significative e vanno oltre le sue capacità di lettura o di scrittura.

La tecnica dello psicodramma adleriano può essere utile perché aiuta i bambini a recuperare e sviluppare la creatività perduta o inibita e la fiducia in sé stessi e negli altri.

Il lavoro in gruppo agisce su tre livelli.

Stile di pensiero: il gruppo aiuta a dare forma ai pensieri, a esternare i vissuti e a renderli coerenti e socialmente accettabili. I bambini sono sorpresi da quello che riescono a pensare e a dire in gruppo. Le loro idee e immagini più inquietanti, una volta condivise, perdono la maggior parte del loro potere angosciante e diventano risorsa per sé stessi e per gli altri.

Regolazione e espressione affettiva: le storie raccontate e giocate insieme permettono di entrare in contatto con le emozioni di base, riconoscendole e modulando la loro potenza. Il gruppo restituisce armonia affettiva là dove a livello individuale c'era rigidità e disarmonia



Centro di Psicologia e Psicoterapia- Via Piffetti, 19- 10143 Torino www.vivariumpsicologia.org

Possibilità relazionali: il gruppo dà la possibilità di essere ascoltato ma anche di ascoltare, di essere aiutato ma anche di aiutare. Il bambino può sperimentarsi in diversi ruoli uscendo dalla rigidità di ruolo in cui spesso è prigioniero.

COME FUNZIONA IL GRUPPO DI PSICODRAMMA?

Proponiamo piccoli gruppi di bambini condotti da due psicoterapeuti, i gruppi sono omogenei per età ma eterogenei per problematiche. Il numero ridotto di bambini permette di offrire una attenzione particolare per ognuno, ma allo stesso tempo si sfruttano le potenzialità terapeutiche del gruppo. Gli incontri durano un'ora e trenta ed hanno una cadenza settimanale. Un ciclo di incontri può durare un anno scolastico.

In genere l'incontro di gruppo segue delle tappe:

Accoglienza e riscaldamento: ci si ritrova intorno a un tavolo, si chiacchera dei fatti della settimana, davanti a una piccola merenda. L'accoglienza è fondamentale, perché permette ad ognuno di sentirsi riconosciuto e ben voluto per quello che è. Le chiacchiere intorno al tavolo favoriscono un clima di ascolto attento di ognuno.

Ognuno lavora alla sua storia: ogni bambino viene invitato a immaginare una storia, magari aiutandosi con un disegno. Gli psicoterapeuti sostengono i bambini e li incoraggiano nel loro lavoro: poter inventare una storia alimenta il sé creativo e permette di dare forma e sostanza alle preoccupazioni più profonde. Attraverso la storia il bambino non solo rappresenta il suo problema, ma ne indica la possibile soluzione creativa.

Raccontiamo le storie e scegliamo quale giocare: è un momento molto bello e intenso, sia per chi racconta la sua storia che per chi la ascolta. Vedere la storia accolta e valorizzata dagli altri fa sentire il bambino meno solo e rinforza la sua autostima, ascoltare le storie altrui e prendersene cura fa sentire ai bambini le loro potenzialità e forza. A turno ogni bambino sarà preso in carico dal gruppo, che lo aiuterà a dare vita alla sua immaginazione creativa.

Distribuiamo i ruoli: l'autore della storia prescelta ha il privilegio di attribuire i ruoli a sé stesso e agli altri. Poter giocare ruoli diversi ed essere scelti per interpretarli è un aiuto prezioso che incoraggia la sperimentazione di molte delle sfaccettature che compongono la personalità di ognuno e allenta la rigidità dei ruoli che solitamente vengono giocati nella quotidianità.



Centro di Psicologia e Psicoterapia- Via Piffetti, 19- 10143 Torino www.vivariumpsicologia.org

Ci travestiamo e entriamo nel ruolo: i bambini amano molto questo momento dell'incontro, scelgono con cura e attenzione i dettagli del loro travestimento. Sul piano simbolico questa attività rappresenta l'opportunità di diventare padroni attivi del proprio processo di crescita: nella finzione del gioco il bambino può prendere contatto con le diverse parti del sé.

Giochiamo: esiste una regola fondamentale che permette al gioco di dipanarsi in modo armonico: "tutto si può fare purché sia per finta". La finzione del gioco permette ai bambini di esprimere in un contesto protetto anche i sentimenti e i pensieri che li turbano. Il lavoro del gruppo, condotto dalla guida attenta e attivo degli psicoterapeuti, permette di trasformare il vissuto più inquietante e destabilizzante in risorsa al servizio della crescita di tutti i partecipanti.

Usciamo dal ruolo: Il gioco della drammatizzazione permette al bambino di immergersi e sperimentare emozioni molto intense. Per questo motivo curiamo con attenzione l'uscita dal ruolo, in modo da aiutare i bambini a imparare la differenza tra il mondo interno, abitato dalle fantasie, dai desideri e paure e il mondo esterno, abitato dal principio della realtà.

Condividiamo le emozioni e i pensieri: ogni partecipante può condividere i pensieri nati dall'esperienza del gioco. Nascono allora discorsi molto profondi relativi alla vita quotidiana, costellata da sentimenti contrastanti dove ognuno può scoprire, con l'aiuto degli altri, le sue potenzialità.

IN CONCLUSIONE.

Un bambino commenta con queste parole la sua esperienza: "al gruppo vengo volentieri perché la scuola viene chiusa fuori dalla porta. Qui non si fanno compiti ma si gioca!", una ragazza un po' più grande ci dice: "Io non lo so bene perché, ma venire al gruppo mi fa sentire meglio".

Spesso i bambini e i ragazzi con DSA corrono il rischio di identificarsi pienamente con la loro difficoltà, che diventa così un fattore intorno al quale costruiscono la loro identità. Questi ragazzi hanno certo bisogno di un aiuto mirato che li aiuti a superare le difficoltà con adeguate strategie compensative, occorre però anche un sostegno psicologico che li aiuti a reggere la fatica emotiva che questa condizione comporta. L'esperienza del gruppo di psicodramma può restituire a questi bambini l'energia e la creatività necessarie alla costruzione di una identità più ricca e armonica.



Centro di Psicologia e Psicoterapia- Via Piffetti, 19- 10143 Torino www.vivariumpsicologia.org